

ancora permesso l'esercizio del credito agrario, ma io ho notato con dolore grandissimo ch'egli abbia sciolto l'Amministrazione dell'unico Istituto di credito in Italia che si era proposto, ed era pronto ad esercitare il credito agrario.

Or dunque come supplirà esso a questa necessità che ora è immediata? Noti che se le colture non si fanno d'inverno, non si potranno fare utilmente a primavera o d'estate.

Non sa egli che per la mancanza di sessanta o settanta lire si perdono cinquecento o seicento lire di frutto?

Come rimedierà egli a questo danno gravissimo che si produce in quella immensa estensione di vigneti, per la mancanza della coltura di questo anno?

Sa l'onorevole ministro che quando questi vigneti non sono coltivati, in una stagione sola, si rovinano le piante e si perde il capitale d'impianto? Si produce quindi un danno non solo all'economia generale del regno, per la cagionata mancanza di raccolto e pel disperdimento d'ingenti capitali, ma si reca anche gravissima perdita al patrimonio di quegli Istituti di cui egli mostra di essere tanto tenero, che si trovano di aver prestato danaro per quelle colture.

Io dunque lo invito, lo sollecito ad avere considerazione a queste cose, a provvedervi urgentemente, poichè se egli aspetterà un altro mese, sarà già troppo tardi.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro di agricoltura.

Miceli, ministro d'agricoltura e commercio. Io non so come si possa dire che pel fatto dello scioglimento di una amministrazione, il mondo abbia a perire. L'Istituto esiste tal quale; quello che non ha fatto l'uno, lo farà l'altro. Se questi affari, dei quali parla l'onorevole Visocchi, sono degni di tutto il riguardo che egli crede, ed io lo credo con lui, il commissario regio provvederà a queste necessità. Ecco tutto.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Chimirri.

Chimirri. La risposta data dall'onorevole ministro agli onorevoli Visocchi e Branca sodisfa in parte ma non in tutto la mia domanda. Egli affermò nettamente che il patrimonio del Banco è intatto e il suo credito inalterato, e che lo scioglimento dell'Amministrazione fu decretato perchè il Governo non approva l'indirizzo amministrativo di quell'Istituto.

È già qualche cosa, ma per acquietare e rassicurare gli animi avrei desiderato che il ministro ci avesse data qualche spiegazione sui mo-

tivi del dissenso, o ci avesse detto almeno in che consistano le irregolarità amministrative, alle quali ha fuggacemente accennato.

Non essendo ancora in grado, come egli disse, di pubblicare la relazione degl'ispettori, sarebbe stato utile darne sommaria notizia perchè la Camera ed il paese potessero intravedere almeno le ragioni, che determinarono la condotta del Governo. E dico questo anche nell'interesse del Ministero, il quale se avesse fatto precedere da un'ampia relazione i decreti di scioglimento, avrebbe agito più correttamente, ed evitato tanto conflitto di opinioni e di giudizi.

Le domande da me rivolte all'onorevole ministro gli davano modo di supplire a codesta deplorabile omissione, a calmare le giuste apprensioni e rettificare i giudizi e i propositi che si attribuiscono, bene o male, al Governo.

Se l'onorevole ministro non crede di poter dire di più, a me non resta che pregarlo di affrettare la stampa della relazione generale degl'ispettori, perchè la verità sia ristabilita, e tutti siano messi in condizione di apprezzare in base ai fatti accertati la condotta del Governo verso i due maggiori Istituti di credito del mezzogiorno.

Presidente. L'onorevole Grimaldi ha facoltà di parlare.

Grimaldi, presidente della Giunta del bilancio. La Giunta generale del bilancio che più di ogni altro deputato ha il dovere di ottemperare ai consigli e suggerimenti del nostro presidente, si limita per mio mezzo a dire poche parole. Essa, a proposito del capitolo 54, non si trovava certamente di fronte ad un problema relativo all'organizzazione del servizio di ispezione, e molto meno a quello dell'indicazione delle spese all'uopo occorrenti. La Giunta aveva il modesto compito di esaminare le ragioni per cui nell'esercizio in corso il ministro domandava la maggior somma di lire 12,000 per il servizio dell'ispezione. Credette perciò di aver compita ogni indagine quando chiese al ministro tutti gli schiarimenti e le giustificazioni per cui questa maggiore somma si domandava. E questi schiarimenti si riducevano a due punti. Primo: sulle maggiori spese richieste per le ispezioni, che certo era nel potere del ministro di ordinare, e che doveano regolare la presentazione del disegno di legge sull'ordinamento bancario; - secondo punto: sulle ispezioni che richiedevano le numerosissime Casse di risparmio alle quali egli ha già fatto cenno.

Stabilite queste due cause d'aumento, alla Commissione non parve dubbio che la somma dovesse essere consentita e ve ne ha proposta l'approva-